

GL 9HQHUGu OXJOLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
36	Italia Oggi	22/07/2022	<i>Rito appalti, sentenza semplificata e ricorsi</i>	3
Rubrica Previdenza professionisti				
28	Il Sole 24 Ore	22/07/2022	<i>Casse di previdenza, al fisco 765 milioni l'anno (F.Micardi)</i>	4
31	Italia Oggi	22/07/2022	<i>Dalle Casse 765 milioni (S.D'alessio)</i>	5
Rubrica Lavoro				
32	Corriere della Sera	22/07/2022	<i>Assunzioni per 2,6 milioni, ma piu' lavoro a termine (E.Marro)</i>	6
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	22/07/2022	<i>Vittoria dei tassisti: norma stralciata Concorrenza, corsa per l'ok alla riforma (C.Fotina)</i>	7
Rubrica Fisco				
26	Il Sole 24 Ore	22/07/2022	<i>Asseverazione e visto non richiesti nemmeno per gli altri bonus</i>	10
1+26	Il Sole 24 Ore	22/07/2022	<i>Dichiarazioni. Dai lavori a cavallo ai bonus differenti dal 110%, slalom tra visti e sconti (L.De Stefani)</i>	11
29	Italia Oggi	22/07/2022	<i>Tra rapporti societari e modalita' operative sulle comunicazioni, si complica la sorte del 1 (D.Liburdi/M.Sironi)</i>	13
Rubrica Fondi pubblici				
1	Italia Oggi	22/07/2022	<i>Su depurazioni e dissesto 1,1 mld (B.Pagamici)</i>	14
Rubrica Normative e Giustizia				
31	Italia Oggi	22/07/2022	<i>Bonus psicologo da lunedì' (C.De Lellis)</i>	15

Rito appalti, sentenza semplificata e ricorsi

In caso di ricorso cautelare contro un'esclusione da una gara, respinto in entrambi i gradi, i successivi ricorsi per revocazione e in cassazione non fanno sorgere un diritto potestativo ad impugnare l'aggiudicazione. È quanto ha affermato il Consiglio di Stato sezione terza con la pronuncia del 14 luglio 2022 n. 5966. La vicenda riguarda l'impugnativa di un provvedimento di esclusione da una gara, rigettato in entrambi i gradi, e la successiva impugnazione per revocazione e in cassazione. In sostanza, l'impresa sosteneva di potere impugnare anche il provvedimento di esclusione. I giudici di Palazzo Spada hanno dato torto al ricorrente sostenendo che nel rito speciale accelerato in materia di appalti, la disciplina posta dall'art. 120, comma 6, del codice del processo amministrativo (come modificato dall'art. 4, comma 4, lettera a), decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76 (legge 120/2020, c.d. semplificazioni Pnrr) rende tendenzialmente obbligato, salvo eventi eccezionali tipizzati dalla stessa disposizione che comunque deve valutare il giudice, l'iter processuale che esaurisce il giudizio nell'unica udienza camerale fissata per l'esame della domanda cautelare.

Va quindi escluso, hanno precisato i giudici, che vi sia un diritto potestativo di natura processuale della parte ricorrente, volto alla calendarizzazione della decisione mediante richiesta di rinvio al merito. Inoltre, si legge nella sentenza, il principio del *ne bis in idem* comporta una preclusione da giudicato esterno, funzionale ad evitare la formazione di giudicati in potenziale conflitto fra di loro: tale preclusione opera ancorché la prima sentenza che sia stata pronunciata sulla medesima questione non sia ancora passata in autorità di cosa giudicata. Pertanto se venga impugnato un provvedimento di esclusione di un'impresa dalla partecipazione ad una gara pubblica, e tale impugnativa venga respinta sia in primo grado, sia in grado di appello, la proposizione del ricorso per revocazione e del ricorso per cassazione avverso tale sentenza, non sospesa nella sua efficacia esecutiva, non fa sorgere in capo alla impresa esclusa dalla gara l'interesse ad impugnare l'aggiudicazione successivamente intervenuta in favore di altra impresa.

© Riproduzione riservata



Casse di previdenza, al fisco 765 milioni l'anno

Professionisti

L'aliquota sulle rendite al 20% (e non al 26) farebbe risparmiare 200 milioni

Pappa Monteforte (Cassa Notai): una tassazione che non ha uguali in Europa

Federica Micardi

Le Casse di previdenza dei professionisti, autonome e quindi senza contributi statali, versano ogni anno al fisco quasi 765 milioni di euro. Le imposte sugli investimenti mobiliari rappresentano circa il 91%, per un valore di 695 milioni (l'aliquota media è circa del 20% se si considerano i nuovi investimenti in economia reale esenti - una minoranza -, la tassazione delle rendite finanziarie del 26% e la tassazione dei titoli di Stato del 12,5%).

«A questa cifra vanno poi aggiunte - ricorda il presidente Adepp, l'associazione delle Casse di previdenza dei professionisti, Alberto Olivetti - le tasse versate dai professionisti pensionati: quasi un miliardo di euro, dato che le prestazioni erogate, tra previdenza e assistenza, ammontano a circa 7,4 miliardi l'anno, a fronte di una raccolta intorno agli 11,1 miliardi». Numeri che emergono da un'elaborazione del Centro studi Adepp, i cui risultati sono stati presentati ieri nel corso del convegno organizzato a Roma dalla Cassa del Notariato in collaborazione con Adepp.

Le Casse di previdenza dalla priva-

tizzazione (1994) hanno accumulato un patrimonio di oltre 100 miliardi, e contano 1,68 milioni di iscritti attivi; questo fa di loro uno dei principali investitori istituzionali senza però che la politica sia riuscita a strutturare una loro partecipazione "organizzata" negli investimenti del sistema Paese (come, invece, accade in altri Stati). Le risorse delle Casse sono comunque presenti sul territorio, circa il 50% delle loro ricchezze resta in Italia, mentre il 75% risulta investito nell'area euro.

Negli ultimi anni è cresciuto molto anche il welfare della previdenza privata, che nel corso della pandemia ha subito un'accelerazione. Come sottolinea il presidente della Cassa del notariato, Vincenzo Pappa Monteforte, le Casse hanno messo in campo azioni di welfare che si sono rivelate importantissime per sostenere i professionisti di fronte alla pandemia. Monteforte, ricordando che la Cassa del notariato versa ogni anno 23 milioni all'erario, sottolinea come gli enti di previdenza privati potrebbero indi-

rizzare maggiori risorse a favore degli iscritti che hanno più bisogno se la tassazione fosse meno pesante: «Subbiamo un regime di tassazione che non ha uguali in Europa». Un'affermazione avallata da uno studio ad hoc fatto dalla Fondazione italiana del notariato che ha messo a confronto i sistemi di tassazione di diversi paesi e approfondito il caso Italia dove le Casse, che sono previdenza di primo pilastro sono tassate più dei fondi pensione (secondo pilastro). «Se le Casse fossero tassate sui rendimenti al 20% come i fondi di previdenza complementare - sottolinea Olivetti - il risparmio per le Casse sarebbe di circa 200 milioni». Anche sull'erogazione è enorme la differenza della tassazione tra il primo pilastro (secondo gli scaglioni Irpef) e di secondo pilastro (massimo 15%, a scalare nel corso degli anni fino a un minimo del 9%).

Il tema della tassazione delle Casse è stato evidenziato più volte nel corso degli ultimi anni, senza trovare ascolto presso il legislatore. Un problema noto ad Andrea de Bertoldi (senatore Fdi), presente al convegno, che ha definito inaccettabile che chi opera nella previdenza e assistenza venga tassato alla pari dei normali speculatori.

Lo scioglimento delle Camere al lontana, almeno per ora, il decreto che mira a regolare gli investimenti finanziari, percepito dalla previdenza dei professionisti, e da un giurista come Sabino Cassese, un ulteriore limite alla loro autonomia, che negli anni si è andata riducendo. A questo proposito Pappa Monteforte chiede ai decisori politici di prendere atto delle capacità organizzative e amministrative dimostrate finora dalle Casse e di rispettarne l'indipendenza.

764,87 milioni

IL PESO DEL FISCO

È il totale di quanto le Casse di previdenza dei professionisti versano al fisco ogni anno per le tasse

965 milioni

TASSE INVESTIMENTI MOBILIARI

Pesa per il 91% la tassazione sugli investimenti mobiliari, che hanno una tassazione media del 20%

Il dato è emerso ieri ad un convegno dell'istituto di previdenza dei notai

Dalle Casse 765 milioni

Il conto annuale delle tasse pagate dagli enti

DI SIMONA D'ALESSIO

Un «macigno» da 765 milioni di euro: è il conto (salato) delle tasse che le Casse di previdenza private dei professionisti, nel loro complesso, pagano ogni anno allo Stato (anche) in virtù del prelievo fiscale del 26% che grava sui loro rendimenti finanziari. E, in considerazione di tale esborso, viene vista con favore la recente iniziativa «redistributiva» del governo, il «bonus» per alleviare le conseguenze della salita dell'inflazione da 200 euro previsto dal decreto legge Aiuti (dl 50/2022) che, però, per esser elargito a lavoratori autonomi iscritti all'Inps e professionisti associati agli enti di previdenza privati necessita di un provvedimento attuativo, di cui si sollecita l'emanazione prima possibile.

È quanto emerso nel corso del convegno organizzato ieri mattina, a Roma, dalla Cassa del Notariato, pre-

sieduta da Vincenzo Pappa Monteforte, che proprio sul «peso» tributario che pende sul comparto ha voluto tenere accesi i riflettori: l'Ente previdenziale che guida, ha riferito, versa all'Erario annualmente «oltre 23 milioni», mentre «eroghiamo pensioni di primo pilastro, abbiamo messo in campo azioni di welfare che si sono rivelate importantissime per sostenere i nostri iscritti di fronte alla pandemia e alla crisi economica». Pertanto, è stato il suo ragionamento, se l'imposizione del 26% sui ricavi da investimento venisse ridimensionata (magari, riconducendola alla medesima percentuale cui sono soggetti i fondi pensione, il 20%), «potremmo indirizzare maggiori risorse» a favore dei professionisti in condizione di difficoltà. Una posizione, questa, condivisa dal segretario della commissione finanze del Senato Andrea de Bertoldi (Fdl), che ha bollato come «inaccettabile»

che «chi opera nella previdenza e nell'assistenza venga tassato alla pari di chi specula in borsa».

Come accennato, le Casse hanno fatto i conti sul contributo che prestano alla fiscalità generale dell'Italia: i versamenti sfiorano i 765 milioni annui (precisamente sono a quota «764 milioni e 847.000 euro»), ha raccontato il presidente dell'Associazione che le raggruppa (l'Adepp) Alberto Oliveti. E, scandagliando la cifra, si scopre che il gravame sugli investimenti mobiliari tocca una percentuale che si attesta, mediamente, al 91% (695 milioni), valori, ha proseguito, cui va aggiunto pure l'ammontare delle tasse che coinvolgono i professionisti pensionati, che s'aggira attorno al miliardo.

Il flusso di denaro che parte dagli Enti privati, inoltre, si dipana in diversi rivioli, giacché le loro risorse sono «a disposizione del Paese», e il loro patrimonio glo-

bale, che ha oltrepassato i 100 miliardi, «è per il 75% nell'area Euro e sostiene le professioni» degli esponenti delle varie categorie che sono, ha evidenziato, «a loro volta, motori di sviluppo e di crescita» per la Penisola.

Quanto, poi, all'attuale «esempio di fiscalità di scopo», ossia l'indennità da 200 euro per mitigare gli effetti dell'impennata del costo della vita agli autonomi con redditi inferiori ai 35.000 euro nell'anno d'imposta 2021 (la cui bozza di decreto attuativo del ministero del Lavoro, ora al vaglio del dicastero dell'Economia, è stata illustrata su ItaliaOggi del 14 luglio 2022), Oliveti s'è augurato l'uscita in tempi brevi del testo con le istruzioni per l'applicazione, ritenendo, tuttavia, «un po' farraginoso» il meccanismo della corresponsione del «bonus», seguendo l'ordine cronologico delle domande.

— © Riproduzione riservata —



Assunzioni per 2,6 milioni, ma più lavoro a termine

L'Inps: nei primi 4 mesi dell'anno saldo positivo di 532 mila contratti, in crescita del 46%

ROMA L'occupazione tira. Ma, per ora, soprattutto con i contratti a termine. I dati dell'Osservatorio dell'Inps sul precariato, riferiti ai primi 4 mesi dell'anno, lo confermano. Da gennaio alla fine di aprile i datori di lavoro privati hanno fatto 2.590.000 assunzioni, il 48% in più rispetto allo stesso periodo del 2021. La crescita ha riguardato soprattutto i contratti per lavori stagionali (+146%) e intermittenti (+113%), mentre è stata più contenuta per i rapporti di lavoro a tempo indeterminato (+43%), per l'apprendistato (+41%), per i contratti a tempo determinato (+40%) e per quelli di somministrazione (+36%). Anche le trasformazioni dei rapporti a termine in

assunzioni a tempo indeterminato sono aumentate nel quadrimestre, segnando un +70% rispetto allo stesso periodo del 2021. A spingere le assunzioni sono state anche le incentivazioni, in particolare la decontribuzione a favore dei giovani e in parte anche quella per il Mezzogiorno (che riguarda anche i rapporti di lavoro in essere).

Le cessazioni sono state complessivamente 2.057.000 (+49%), sempre nel primo quadrimestre 2022. Il saldo tra assunzioni e cessazioni negli ultimi dodici mesi, dice l'Inps è stato positivo per 856mila posizioni di lavoro: di cui solo 196mila relative a contratti a tempo indeterminato mentre 660mila a rapporti di lavoro a termine. «Il

saldo - si legge nel report - è particolarmente migliorato per il lavoro stagionale e il lavoro intermittente, in connessione con l'avvio della stagione turistica estiva». Un boom che potrebbe spiegare anche la crescente difficoltà delle aziende del settore di trovare, soprattutto in questi ultimi mesi, altro personale. Nei primi quattro mesi dell'anno il saldo tra assunzioni e cessazioni è stato positivo per 532mila contratti, con un aumento del 46% sullo stesso periodo del 2021.

Il report contiene anche un focus sui rapporti in somministrazione. Da gennaio ad aprile le assunzioni sono aumentate per i contratti a tempo indeterminato (+92%) e

meno per quelli a termine (+24%), rispetto al primo quadrimestre del 2021. Infine, il lavoro occasionale, che i dati dimostrano essere tra i segmenti più marginali. Riguarda infatti appena 15mila lavoratori, comunque in aumento del 35% rispetto a un anno prima, che prendono una remunerazione media lorda di 236 euro al mese. Dati ancora inferiori quelli dei lavoratori pagati con il Libretto di famiglia: a marzo risultano circa 13mila, in calo del 66% rispetto a marzo 2021, quando il bonus baby sitting era erogato per questa via, e prendono in media 176 euro lordi al mese.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Inps Pasquale Tridico



ACCORDO DI MAGGIORANZA: LUNEDÌ TESTO ALLA CAMERA

ANSA



Proteste e colpi di scena. Il governo dimissionario ha acconsentito allo stralcio dell'articolo sul riassetto dei taxi

Vittoria dei tassisti: norma stralciata Concorrenza, corsa per l'ok alla riforma

Carminé Fotina — a pag. 5

Ddl concorrenza, sì in extremis ma senza il riassetto dei taxi

La riforma del Pnrr. Accordo di maggioranza: lunedì verrà votato il testo in Aula alla Camera, stralciata la parte taxi. Slitta al 2023 l'estensione alle compagnie Ue del risarcimento diretto Rc auto

Carmine Fotina

ROMA

Con un colpo di teatro finale il disegno di legge annuale per la concorrenza sarà approvato questa mattina dalla commissione Attività produttive della Camera. Nonostante la crisi di governo e lo scioglimento delle Camere la riforma, determinante per centrare gli obiettivi del Piano di ripresa e resilienza (Pnrr) concordati con la Ue, va avanti.

Un accordo della maggioranza (o, nei fatti, ex maggioranza) ha deciso il via libera, contestuale però allo stralcio dell'articolo 10 su taxi e noleggio con conducente, il tema che nelle ultime settimane ha fortemente diviso la maggior parte dei partiti (Lega, Leu ma anche Pd e Forza Italia) e il governo che puntava a blindare la delega per la riforma del settore. In realtà, dopo le dichiarazioni di Draghi di mercoledì al Senato fortemente critiche verso i partiti che hanno appoggiato le proteste non autorizzate dei tassisti, anche il governo dimissionario ha preso atto del cambiamento radicale del contesto e ha acconsentito allo stralcio.

Nel primo pomeriggio la riunione dei capigruppo dell'Aula di Montecitorio aveva sancito l'accordo per l'ap-

provazione del testo con ritiro di tutti gli emendamenti pendenti e approvazione di un emendamento soppressivo dell'articolo 10. In questo modo Lega, Leu, Pd e Fi - oltre a Fratelli d'Italia per l'opposizione - portano a casa lo stralcio della riforma che li aveva messi in grande difficoltà di fronte agli agguerriti sindacati dei tassisti. Commenta Martina Nardi, deputata del Pd, presidente della commissione Attività produttive: «Penso che la priorità sia salvare la tranche del Pnrr legate a questa legge. Se mettiamo questo obiettivo sul piatto della bilancia con l'articolo dei taxi non ci può essere discussione. Nulla vieta di recuperare il tema nella prossima legge annuale».

Il Ddl concorrenza per il 2021, che era stato già approvato dal Senato a fine maggio, approderà lunedì in assemblea alla Camera con voto il giorno dopo per poi tornare a Palazzo Madama per la terza e definitiva lettura, una formalità a quel punto. La soluzione, maturata sul filo delle regole parlamentari, consente al governo uscente di rispettare l'obiettivo di approvare il Ddl entro la pausa estiva. Poi, però, andranno emanati i relativi decreti delegati entro la fine del 2022. Perché l'approvazione della legge avrebbe senso solo se per dicembre, salvo proroghe straordinarie da con-

cordare con Bruxelles, si darà corso anche a tutta la parte attuativa.

E non è un dettaglio. Il disegno di legge infatti prevede diverse deleghe al governo, a cominciare da quelle per la mappatura di tutte le concessioni pubbliche e per la definizione dei criteri con cui mettere a gara le concessioni balneari. È prevista una delega anche per il riassetto dei servizi pubblici locali, annacquato nel passaggio parlamentare così come la norma ordinaria sulle gare nei trasporti regionali. Due ampie deleghe riguardano la semplificazione delle autorizzazioni per le attività di impresa e il coordinamento dei controlli sulle aziende. Nei 36 articoli del provvedimento figurano poi misure su porti, gas, sanità e farmaci, tlc e poste, concessioni idroelettriche, rifiuti, società partecipate, colonnine di ricarica elettrica, poteri dell'autorità Antitrust. Tra le ultime modifiche approvate in commissione alla Camera c'è il rinvio al 1° gennaio 2023 delle nuove disposizioni sull'Rc auto che estendono l'obbligo del risarcimento diretto anche alle compagnie europee.

Resta bloccato invece il Ddl per il 2022 che il governo avrebbe dovuto presentare in Parlamento già entro giugno e che, secondo quanto stabilito nel Pnrr, dovrebbe essere approvato dalle Camere entro il 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

